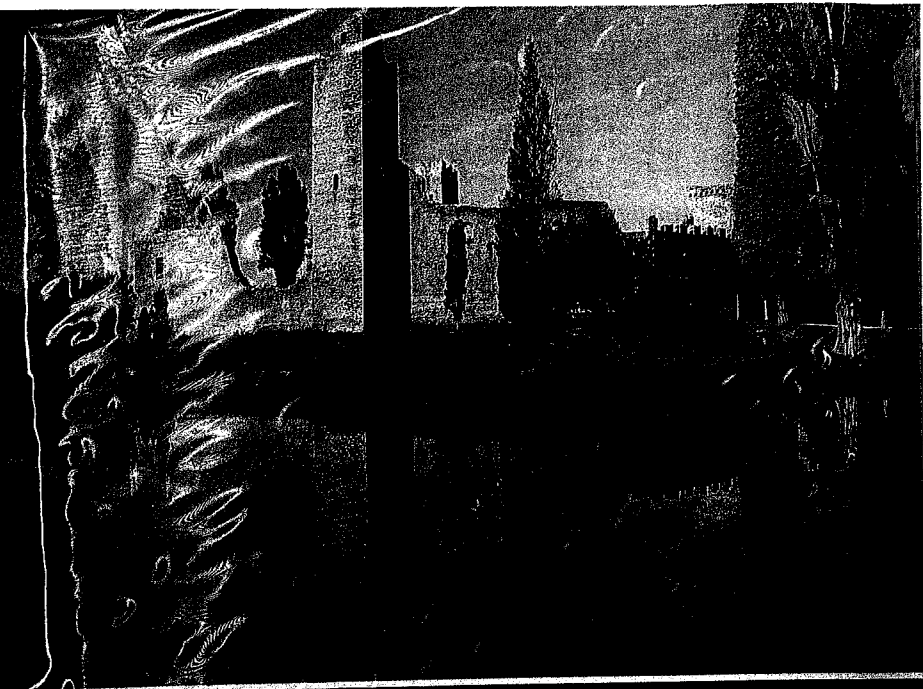




OLTRE LA ROCCA

gli ospedali
di Noale
itinerario della memoria

Otello Bortolato


BANCA
SANTO STEFANO
credito cooperativo

BIB
COM

N

Con la collaborazione di:



Franco Rigo

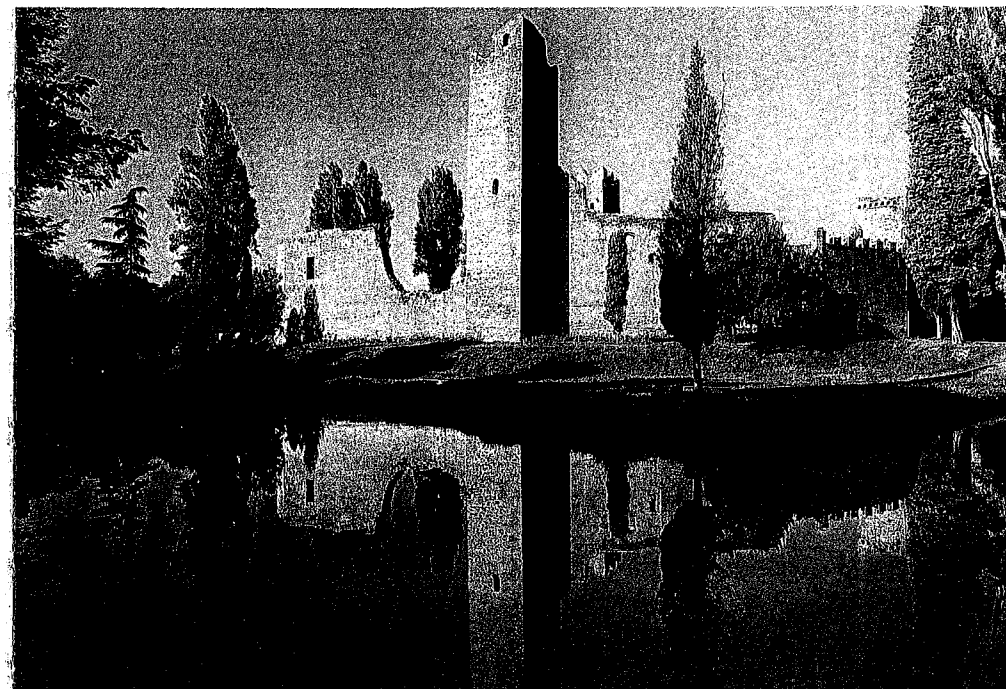
OLTRE LA ROCCA

Redatto da: Otello Bortolato

Stampa: Centro Grafico, Noale

Fotografie attuali: Studio Otus di Raffaello Pellizzon

*Si ringrazia per
la cortese collaborazione:* Stefano Caravello
Marino Gatto
Armando Lucato
Pierluigi Marazzato
Angelo Pavanello
Graziano Tavan
Danilo Zanlorenzi

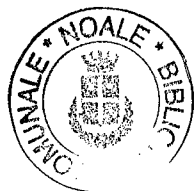


OLTRE LA ROCCA

gli ospedali
di Noale
itinerario della memoria

Otello Bortolato

M.17250



Oltre la rocca

*"Nella vasta piazza
fuori del Castello vi ha la
Chiesa di S. Giorgio,
dal 1434 al 1768 uffiziata
da' Frati Minori Conventuali.
Fu poi juspatronato della
Famiglia Bembo,
ora degli Allegri.
Sull'altare era gioiello
un S. Giorgio a cavallo
di Paris Bordone,
in tempi difficili passò ad arricchire
il Museo Clementino di Roma.
Presso a questa Chiesa
vi è un Ospitale, che,
istituito per albergare i pellegrini,
ora accoglie infermi e dà limosine
e grazie à poveri del comune"**

* Francesco Scipione Fapanni: Del castello e territorio di Novale, illustrazione storica 1856



PREFAZIONE

L'ospedale di Noale è profondamente mutato nelle strutture e nei suoi scopi. Lo stesso paese, per molti aspetti, è mutato. Nel corso degli ultimi cinquant'anni Noale ha subito uno sviluppo urbanistico e residenziale consistente offrendo all'antico borgo medioevale disponibilità di servizi a misura d'uomo propri delle piccole città. La stessa economia del territorio, agli inizi prevalentemente agricola, è oggi basata su attività industriali, artigianali e commerciali. Avvenimenti, fatti, personaggi vicende più o meno felici, che la millenaria storia ha registrato, hanno avuto spazio nei lavori di ricerca di storici ai quali esprimo il mio ringraziamento. Nell'intraprendere uno studio sull'ospedale di Noale - dal Santa Maria dei Battuti al Pietro Fortunato Calvi - è stato innanzi tutto necessario circoscrivere il campo della ricerca perché un'indagine per essere esaustiva avrebbe reso il testo complesso di documenti storici.

Si è trattato quindi di far rivivere la trama dei giorni passati come un'avventura attraverso un racconto, tra storia e cronaca, inteso ad offrire una testimonianza del nostro ospedale.

Ma la storia rimane in eredità e per questo va riscoperta e raccontata in forma affidabile. Giusto che Noale debba guardare al proprio passato e riconoscersi anche nel proprio ospedale che rappresenta una specie di indistruttibile sigillo nel retaggio della città dei Tempesta.

Otello Bortolato

UNA TRACCIA INDELEBILE

Noale, città-castello di origine medioevale, mostra da secoli le sue antiche vestigia di cittadella fortificata. All'interno del nucleo urbano si conservano ancora le testimonianze del suo glorioso passato. Già entrando dal Ponte Surian appare leggibile il singolare sistema difensivo della tipologia ad "isola" della città tutelata da ampi fossati.

Affascinante è la struttura muraria caratterizzata dalla Rocca circondata scenograficamente dal fiume Marzenego, dalle Torri di Ponente e dell'Orologio e, soprattutto, dalla sequenza di case a portico alcune delle quali sono stupendamente affrescate.

Oltre piazza Castello, il mitico Campasso, quasi a perno delle quattro Contrade la Colonna della Pace fa da sentinella al Palazzo della Loggia. Più a sud chiude piazza XX Settembre, l'antica piazza Maggiore, l'Ospitale di S. Maria dei Battuti che conserva ancora la sua affascinante primaria struttura e l'ospedale Pietro Fortunato Calvi.

Nei secoli scorsi il ruolo delle città fortificate fu quello di isolarsi l'una dall'altra, chiudendosi a difesa dagli attacchi altrui, provvedendo anche alla difesa dal contagio e cura degli infermi. Si ha testimonianza della presenza a Noale di un lebbrosario, di un lazzaretto e di un ospizio per i pellegrini e gli infermi.

A Noale nel XIII secolo coesistevano tre ospedali che non erano una ripetizione l'uno dell'altro. Ospedali come potevano essere realizzati in quei tempi a noi così lontani: delle piccole case con il tetto di paglia, raramente con il tetto di coppi. L'ospedale di S. Andrea era certamente un lebbrosario, quello di S. Giorgio una infermeria militare mentre l'ospedale di S. Maria dei Battuti accoglieva, come vedremo in seguito, poveri e pellegrini. I benestanti, sottolinea

IL CASTELLO DI NOALE

"Gli antichi storici e geografi appellavano questo Castello Novale, ed il dotto Noalese Mons. Canonico dottor Gio. Battista Rossi, Decano della Cattedrale di Treviso, nello scrivere la storia del suo paese fino al 1780, si trovò d'accordo col celebre Muratori nello stabilire, che la denominazione di Novale siagli stata attribuita fin da quando l'incolto suolo venne per la prima volta ridotto alla coltivazione. *Agros vero qui aratrum primo sentire incipiebant, Novales appellatos videas*. Noale giace in fertile pianura, ed è uno dei più antichi Castelli del Veneto, stabilendo la tradizione, che S. Prosdocimo, primo vescovo di Padova, abbia amministrato il battesimo ai Noalesi quando si recò a Treviso l'anno 79 o 80 dell'era volgare. Lo si vuole poi Castello fortificato ai tempi di Totila, il perché il Trissino, parlando dell'*Italia liberata* al libro X dice:

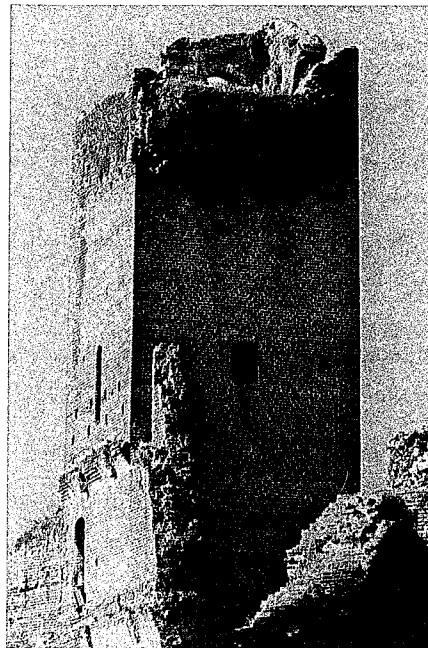
Totila crudo, che reggeva Trevigi, Novale, Mestre e l'altri ancor che stanno, ecc.

Certo è però che ponendo da una parte le tradizioni e i canti poetici, Noale esisteva nel 982, e ne lo prova indiscutibilmente il Documento col quale il Tribuno Memmo fece donazione in detto anno a Giovanni Morosini dell'isola e chiesa di S. Giorgio in Venezia, imperciocché nel detto documento trovasi per testimonia Domenico da Novale. *Signum manus Dom. da Novale.*" (F. S. Fapanni, *Il Vigesimo*). Per Castello si intende tutta la parte antica del paese compresa tra le due torri la quale, disposta all'incirca a forma di quadrilatero, al pari della Rocca era circondata dalla Torre Grande. Tre erano i ponti lev

Cbiara da Camino, nata a sua volta dal matrimonio fra la madre Gaia⁽⁴⁾, di dantesca memoria, ed il cugino Tolberto. Nello sforzo di allacciare rapporti con altre realtà signorili anche al di fuori del distretto trevigiano, Guecello Tempesta... è fra i "collaterales" scaligeri, ai quali venivano spesso affidati compiti assai delicati".

La famiglia fu la protagonista della storia della Noale medioevale e tramontò nel 1380 con la morte di Marco Tempesta, ultimo discendente maschile della linea legittima.

In quel tempo i Tempesta erano delegati a custodire anche le fiere di Trebaseleghe e di Mestre.



LA ROCCA

Si trova sulla destra del ramo principale del fiume Marzenego e il Castello, invece e sulla sinistra. Per Rocca si intende il palazzo del Tempesta, detto anche palazzon, nel Catasto Veneto del 1781 Castelvechio, che serviva d'abitazione alla famiglia e nel quale si trovavano la Cancelleria, il presidio, le prigioni e la servitù. Durante il dominio veneto divenne palazzo Pretorio, abitazione del Podestà, sede del Consiglio e di taluni uffici. Questa Rocca vanta la sua origine tra il XII e il XIII secolo ma mostra di esser stata costruita in più riprese.

3 - Ron

A questo documento fanno riferimento nei loro scritti gli storici: Anonimo Noalese⁽⁶⁾, l'arciprete di Noale don Giacomo Mondini⁽⁷⁾, mons. Giovanni Battista Rossi⁽⁸⁾, mons. Carlo Agnoletti⁽⁹⁾, don Luigi Bernardi⁽¹⁰⁾ e il dott. Luigi Picchini⁽¹¹⁾.

IL LAZZARETTO

Il lazzaretto fu istituito a Venezia nel 1423 nell'isola di Santa Maria di Nazareth per raccogliere i malati infetti reduci dalla Terrasanta. Nella seconda metà del secolo, le epidemie di peste e l'enorme propagarsi della sifilide ne resero necessaria la diffusione in ogni parte d'Europa. I lazzaretti erano situati in genere fuori dell'abitato, constavano di varie costruzioni raccolte intorno a cortili, circondate da mura invalicabili e dotate di una cappella, ma erano assolutamente privi di servizi igienici. In essi i malati erano praticamente abbandonati per tutta la durata della degenza, in quanto la funzione dei lazzaretti era di proteggere la comunità dal contagio più che guarire gli ammalati. Qualche secolo dopo due erano i tipi di lazzaretto anche se nello stesso edificio che venivano utilizzati per trattenere in quarantena i soggetti sani (come lazzaretto di osservazione) ed in altroadattato per ricoverare, isolare, curare i malati, chiamato *lazzaretto sporco*. "Purtroppo quando il numero dei ricoverati superava anche le più pessimistiche previsioni, ogni *lazzaretto sporco* diventava un inferno, cioè, come dice Pona (citato da Corradi) commentando la peste di Verona del 1630, *un luogo d'infelice ragunanza, della quale chi sa il numero delle foglie d'una gran selva, sa il numero de' dolori e delle miserie...* Solo con una grande serenità di spirito, una grande motivazione e una concreta rassegnazione si poteva superare nei la

Interessante, è l'episodio che racconta come nel 1926 alcuni contadini delle Valli arando il terreno avessero rinvenuto nel sottosuolo ruderi e ossa umane. Scoperta sufficiente per dare adito alle più inverosimili supposizioni: chi pensò di avere scoperto la vecchia chiesa di Briana, chi quella di S. Andrea...chi... Tuttavia sul luogo dove la credenza popolare ritiene che sorgesse l'antica chiesa e l'ospedale di S. Andrea è stato eretto un cippo con sopra una croce. Ricerche effettuate a Briana in località Azzoni da parte del gruppo archeologico noalese⁽¹⁴⁾ ha permesso di recuperare in questo sito frequentato in età romana, frammenti di coppe e orli di recipienti in ceramica grigia, di ollette in ceramica depurata beige. Dagli appunti-memoria non ho trovato invece cenno alcuno della fila di misere casette, chiamate lazzeretto esistenti ancora negli anni Quaranta tra la nuova e vecchia scuola elementare al limitare della campagna verso S. Dono. Indubbia casualità o fantasia, oppure le casette erano chiamate "lazzeretto" per lo stato di estrema indigenza ivi esistente o per accadimenti del passato?

LA CENTURIAZIONE

La centuriazione, di cui abbiamo notizie dai tempi della media repubblica, nel momento dell'espansione imperialistica di Roma consisteva nel tracciare sul terreno un reticolato composto da quadrati con il lato di 20 actus (710 metri circa) ciascuno dei quali era detto centuria ed equivaleva a 200 iugeri. I quadrati erano delimitati da strade, quelle in direzione N-S tutte parallele a una principale detta *cardo maximus*, quella in direzione E-O a una detta *decumanus maximus*. Veniva assegnato in proprietà a coloni di cittadinanza



San Giorgio e il drago di Paris Bordon (Roma, Musei Vaticani).

ossia curava i soldati infermi.

Della chiesa e dell'ospedale l'Anonimo⁽¹⁶⁾, in una copia redatta da Francesco Scipione Fapanni testimonia:

"In capo alla piazza nuova (ora chiamata piazza XX Settembre), verso levante vi è l'antico Ospitale detto di S. Giorgio, che serviva per i soldati infermi sino a tutto il secolo 1300; e che poi fu ridotto in chiesa, sedendovi prima a lato del medesimo una piccola cappella verso mezzogiorno, detta chiesa di S. Giorgio, come da concordio 1414; ed era officiata da un solo Religioso ora Prete, ora Frate".

La cappella e l'ospedale di S. Giorgio furono demoliti nel 1390 chiudendo così il primo periodo dell'ospizio utilizzato esclusivamente come infermeria militare.

poi fu Cardinale; e degli ultimi Monsignor illustrissimo e reverendissimo Sebastiano Soldati, ora Vescovo di Treviso, e Monsignor Venceslao Vicentini, Arciprete e Primicerio della Cattedrale Trivigiana.

Nella vasta piazza fuori del Castello vi ha la Chiesa di S. Giorgio, dal 1434 al 1768 ufficiata da' Frati Minori Conventuali. Fu poi juspatronato della famiglia Bembo, ora degli Allegri. Sull'altare era gioiello un S. Giorgio a cavallo di Paris Bordone, che in tempi difficili passò ad arricchire il Museo Clementino di Roma.

Presso a questa Chiesa vi è un Ospitale, che, istituito per albergare i pellegrini, ora accoglie infermi, e dà limosine e grazie a' poveri del comune.

Dall'altro lato del castello, sulla via di Camposampiero, aveavi un Convento di Monache Benedettine, fondato nel 1492, il quale cessò nel secolo nostro. Vi rimane la Chiesetta, intitolata a S. Maria delle Misericordie, adesso di ragione della famiglia Rossi. Appiè di un bell'altarino, fatto costruire da Aliprando Lamberto nel 1563, con la B. Vergine in marmo, gentile scultura del cinquecento, sta la tomba dello stesso Lamberto. In essa fu deposto G. B. Rossi, cittadino novalese, della Trivigiana Chiesa Arciprete, Decano e Vicario Capitolare, morto in Treviso nel 1826. Sembra pure lamentabile il destino, che all'autore di tante auree iscrizioni

*Pagina estratta dal volumetto di Francesco Scipione Papanti:
Del Castello e territorio di Noale -*

Comune di Noale

Da: Comune di Noale
Inviato: giovedì 5 gennaio 2023 11:50
A: wally.trip@yahoo.it
Oggetto: CORSO MEMORIA

Buongiorno Wally,
come anticipato al telefono oggi non è in servizio la persona che segue il corso.
Ho comunque provveduto ad avvisare che non potrà essere presente lunedì per problemi di salute e che ci aggiornerà per le prossime lezioni.
Riguardo al corso mi ha confermato che lo stesso si svolge nelle giornate di lunedì e giovedì, dalle 9.00 alle 10.30, con inizio 9 gennaio 2023 .
Augurando le pronta guarigione, cordialmente saluto.



Chiara Leandri
Ufficio Cultura
Comune di Noale
Tel. 041.5897275
noale@comune.noale.ve.it

RISERVATEZZA DEL MESSAGGIO

Informazioni confidenziali/privilegiate possono essere contenute in questo messaggio. Se non siete

giorno di venerdì 22 settembre 1363. Giacomo Schibara era figlio di Antonio Rossi Ravacolla di Noale e di donna Gisla. Aveva una sorella, Bellavia, sposata a Giacomo Sperato di Trebaseleghe. Lo Schibara abitava a Treviso nella contrada di S. Michele e aveva sposato una certa Margherita. Egli lasciò due staia di frumento all'ospedale di S. Giorgio di Noale:

"...parimenti lasciò e legò a donna Gisla, sua madre, l'affitto, il reddito e il provento di un suo maso, posto e giacente nella villa e territorio di Scorzè; in vita sua soltanto; con questa condizione che la detta donna Gisla sia tenuta e debba dare ogni anno, annualmente, finchè vivrà, dell'affitto del reddito e del provento del detto maso due staia di frumento all'Ospedale di S. Giorgio di Noale; per l'anima del detto testatore; e che, dopo la morte della detta donna Gisla, sua madre, gli infrascritti suoi commissari siano tenuti e debbano dare e disporre l'affitto il reddito e il provento del detto maso di Scorzè in questo modo: che ogni anno, annualmente, siano tenuti i detti commissari a dare due staia di frumento all'Ospedale di S. Giorgio di Noale..."⁽²¹⁾.

Questo testamento, che non lascia dubbi sull'esistenza dell'ospeda-

LE CASE

Durante il 1500, oltre all'attuazione delle strutture per i servizi pubblici, si fabbricarono nuove case con lunghi e comodi portici, molte delle quali, continuando l'uso del secolo precedente, furono affrescate. L'usanza di decorare con affreschi di buon gusto le facciate

di Belardino di Nogarola, era nipote di Can Grande della Scala. Grazie al suo matrimonio con Guecello, imparentò i Tempesta con gli Scaligeri di Verona, i Marchesi d'Este, i da Camino di Treviso e i Carraresi di Padova.

Riportano gli storici che a reggere il convento fossero i frati Minori Francescani Conventuali chiamati a Noale dai signori Tempesta.

È probabile che i frati non dimorassero stabilmente nel convento probabilmente perché, in quel tempo, i Francescani erano una compagnia di mendicanti dedita alla divulgazione del Vangelo. Ma il monastero voluto da Caterina era piccolo e insufficiente per le esigenze dei frati e dopo qualche tempo venne a trovarsi in cattive condizioni. Se Noale voleva un monastero era necessario procedere ad una nuova costruzione per la cui realizzazione però si opponevano le scarse disponibilità finanziarie dei noalesi.

Fortuna volle per Noale che Lodovico dalle Tovaglie, facoltoso padovano e amante del Castello dei Tempesta, facesse un curioso e quanto intelligente lascito a favore del nuovo monastero che spronò i noalesi ad affrontarne la costruzione. Dal libro di don Comacchio si apprende che:

"se la comunità di Noale si decide a costruire il nuovo monastero, egli lascia il residuo della sua eredità, e anche la rendita di due anni dei suoi prestiti a parte però che i noalesi mettano da parte loro il trasporto del materiale" ⁽²⁵⁾. Come dire: *"Nelle opere e carriaggi non volle che sia speso nulla dei suoi beni"*. Il nuovo monastero, costruito sul vecchio con l'ingresso prosp

N. 46.
Oggetto

Regno d'Italia

Dipartimento del Brenta

Noale li 20. Luglio - 1833

FF.
IL PODESTA' DI NOALE

Al sig. Podestà di S. Maria della Spina

Incominciato con ordinanza n. 18. con data del 6. di subordine
in al sig. Podestà contro il giorno 24. sono
state in Noale, e Chirurgo del Cantone, non posso
dare la Commisura, va alla contro il giorno
23. non mi permette un altro di subordine
del di la Commisura confermate secondo l'ordine de-
vato.
La di la signora di attrici in quanto l'officio del
medico, avendo ultimamente giustamente & dato a
con di la signora per la



PROVINCIA DI PADOVA

DISTRETTO DI NOALE

AVVISO

Scadendo nel corrente anno il termine triennale della Condotta di alta Chirurgia nelle consorziate Comuni di Noale, Salzano, Scorzà, e Trebasleghe in questo Distretto si deduce a pubblica notizia quanto segue:

- 1.° È aperto il concorso a tutto il giorno 30 Novembre venturo nell'aspirare alla Condotta di alta Chirurgia nelle suddette Comuni colla residenza del professionista nel Capo-luogo di Noale.
- 2.° Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza da presentarsi al Protocollo di questo R. Commissariato Distrettuale delle seguenti ricapiti:
 - a) Fede di nascita, e diritto di nazionalità Austriaca.
 - b) Diploma nell'esercizio di alta Chirurgia, ed Ostetricia riportato in una delle Università della Monarchia Austriaca.
 - c) Atto di libera pratica.
 - d) Pat

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
dell'
OSPITALE PUBBLICO GENERALE
DI NOALE

Numero 11 25 Aprile 1867

9% 1/11

All'Onorevole Municipio
di
Casale

In conferenzas prestata al posava di questo Comune
Stimando che quest'Amministrazione era credibile
di questo anno prestata nel 1866, e
ed come di questo Contabilità al giorno 1/11/66
1866 1/11/66 -
Torna questo Municipio a lavorare e continuare a quella
fin tanto l'ammalago ordine di pagamento a favore
dell'Amministrazione ed a pagare il suo credito.

Comune Noale
Municipio

Il 25 aprile 1867 l'Ospedale ha la denominazione di Ospitale Pubblico Generale di Noale.
Corrispondenza intercors

